

Volontari pro-vita Stop dai laici del Pdl

“Pausa di riflessione: la delibera torni in commissione”
Nei consultori familiari

Le donne che desiderano interrompere la gravidanza spesso si rivolgono ai consultori familiari per conoscere le procedure, i volontari avrebbero dovuto dissuaderle dall'aborto

MAURIZIO TROPEANO

Quattro consiglieri regionali del Pdl chiedono al presidente della Regione Roberto Cota di sospendere la pubblicazione della delibera di giunta e del Protocollo che introduce nei consultori pubblici la presenza dei volontari dei movimenti per la vita. L'area laica e socialista del partito (il vice-capogruppo Angelino Mastrullo, e i consiglieri Angelo Burzi, Carla Spagnuolo e Daniele Cantore) firma una mozione presentata da Andrea Stara (Insieme per Bresso) dove si chiede una pausa di riflessione e un approfondimento di discussione nella competen-

te commissione del Consiglio regionale che dovrà votare «un parere obbligatorio e vincolante».

Nel documento - sottoscritto anche da alcuni consiglieri del Pd (Gianna Pentenero ha ritirato la firma) e della Federazione della Sinistra - si sottolinea come il «Protocollo stia creando uno scontro ideologico tra chi intende rafforzare la rete delle associazioni di volontari in difesa della vita e chi la vita la difende nel pieno rispetto della legge e della volontà della donna». E si aggiunge: «Le istituzioni non devono fare da arbitro ma hanno l'obbligo di dettare norme che non confliggono con le leggi vigenti».

L'assessore Elena Maccanti

replica decisa: «La delibera risponde a un preciso impegno assunto in campagna elettorale. Si tratta di un impegno a favore della vita e della libertà delle donne e non certo contro la legge 194». Per la giunta Cota l'aumento dei volontari pro-vita nelle strutture ospedaliere «vuole essere uno dei punti qualificanti a favore della famiglia accompagnato da una serie di provvedimenti a favore delle donne in difficoltà, per fare in modo che all'interruzione di gravidanza ci possa sempre essere una alternativa».

I quattro consiglieri Pdl mettono subito le mani avanti spiegando che «non si tratta di una presa di posizione contro Cota o l'assessore Ferrero». Spiega Mastrullo: «Io credo sia neces-

sario rispettare le donne rispettando ed applicando le leggi senza far prevalere le visioni più radicali». E Burzi aggiunge: «La politica deve trovare il modo di mediare tra due tesi opposte che vengono portate avanti con radicalità da chi è favorevole all'aborto e da chi è contro». Per Cantore è «necessaria una riflessione aggiuntiva che tenga conto delle diverse sensibilità in campo». Carla Spagnuolo infine «diffida la sinistra a strumentalizzare politicamente la situazione».

Secondo Stara, invece, «è inaccettabile la campagna scatenata dal governatore e dai movimenti pro vita contro le strutture pubbliche piemontesi che applicano correttamente e la legge 194».